

Un "piano Marshall" per salvare il mobile

Carlo Guglielmi (Cosmit) e Rosario Messina (Federlegno Arredo) chiedono un grande progetto nazionale "a partire dalla rottamazione degli uffici pubblici"

La produzione e l'export dei prodotti italiani, messi in ginocchio dalla crisi, hanno bisogno di interventi straordinari per rialzare la testa

GIORGIO LONARDI

Milano

Un grande progetto nazionale per rilanciare il mobile e il design made in Italy messi in ginocchio dalla crisi. Un progetto ambizioso che raccolga sotto la stessa bandiera imprese industriali, aziende delle costruzioni, architetti, designer, il mondo dei servizi e quello della cultura. A gettare il guanto della sfida sono Carlo Guglielmi, presidente del Cosmit, la società che gestisce il Salone del Mobile, e Rosario Messina, presidente di Federlegno Arredo, la federazione che raccoglie le aziende del settore.

«Adesso è giunto il momento di alzare il tiro — afferma Guglielmi — non possiamo limitarci a chiedere la "rottamazione" dei mobili. Adesso è arrivato il tempo di puntare sulla "rottamazione" degli uffici pubblici, dei musei, dei ristoranti, dei bar. Se vogliamo uscire dal tunnel occorre "ridisegnare" l'intero Bel Paese». E cogliere al volo l'occasione non solo per difendere un'eccellenza italiana ma anche per giocare una carta nuova, seducente e spiazzante, nella competizione turistica internazionale.

La proposta, dunque, è ambiziosa. Si tratta di impostare un vero e proprio "piano Marshall" che faccia perno sul design per cambiare il volto dell'Italia rendendola la più bella e attraente sia per gli italiani sia per i turisti. E salvando così le imprese a un passo dalla chiusura e i lavoratori sull'orlo della disoccupazione. Un disegno di ampia portata che si ripromette di mantenere in Italia quel «primato nel campo del design e dell'architettura — sostiene il

presidente del Cosmit — che ci riconoscono in tutto il mondo e che ha contribuito al successo di una manifestazione come il Salone del Mobile che porta ogni anno a Milano centinaia di migliaia di visitatori qualificati».

Certo, Guglielmi si rende perfettamente conto che un progetto di questo genere richiede enormi risorse finanziarie. E che

in questo momento il governo sostiene di non avere i fondi necessari. E allora? «La nostra proposta, in sintonia con le opinioni espresse recentemente dal professor Marco Fortis vice presidente della Fondazione Edison, fa perno sull'emissione di un prestito obbligazionario europeo per rilanciare lo sviluppo». Il cruccio del presidente del Cosmit è un altro: la scarsa sensibilità del mondo politico nazionale nei confronti del mobile e del design. Dice: «Gli unici che

ci hanno ascoltati sono i politici milanesi: Roberto Formigoni e Mario Lupi. Vorrà dire che se non potremo varare un piano di respiro nazionale cercheremo di mettere a punto un progetto a livello regionale».

Intanto le cifre sulla crisi del mobile continuano a peggiorare. Il preconsuntivo del 2009 illustrato dall'Ufficio Studi della Federlegno Arredo fa paura. Come spiega Rosario Messina presidente della stessa Federlegno Arredo «questa non è crisi, è la

terza guerra mondiale. Nel 2009 registriamo un calo del fatturato del 20% mentre flettono sia le esportazioni (-23,5%) che le importazioni (-22,6%) con un calo dei consumi interni di circa il 19%». Quanto al futuro non si vedono schiarite degne di nota.

Insomma, secondo le previsioni elaborate dall'Ufficio Studi di Federlegno Arredo, il fatturato si fermerà a fine anno a 31,6 miliardi, l'export a 10,6 miliardi e l'import a 5,4, con un

saldo ancora positivo ma eroso del 19%. Osserva ancora Rosario Messina: «Fino a oggi il comparto del legno-arredamento è stato capace di conquistare il mondo senza chiedere niente a nessuno. Una dozzina di anni fa abbiamo iniziato a fare i conti con la concorrenza cinese e ne siamo usciti bene grazie all'in-

novazione continua del prodotto e al design. Adesso, però, c'è bisogno di un intervento urgente del Governo per evitare di perdere oltre 100.000 posti di lavoro e garantire continuità alle nostre piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura del sistema economico italiano».

La tesi di Messina è semplice: la violenza della crisi, aggravata dalla forza di un euro che quota fra 1,4 e 1,5 sul dollaro, sta provocando il crollo verticale dell'export, considerato fino all'anno scorso la principale risorsa del made in Italy. «Anche in un paese come la Russia, considerato un Eldorado del nostro export, il nostro quarto mercato di sbocco, si registra un tracollo del 33%».

E' questo il quadro in cui s'impone una nuova politica per l'intero settore. «A partire dalla rottamazione, subito nel settore del mobile — afferma Messina — come è stato per le automobili. Ma occorre anche dare sostegni diretti alle imprese con premi fiscali. E rilanciare i consumi e far crescere il potere di acquisto delle famiglie». Lui,

Messina, è particolarmente sensibile all'idea di «estendere la rottamazione anche al sistema alberghiero italiano che è parzialmente inadeguato e comunque migliorabile».

Quanto ai risultati del nuovo "piano Marshall" per il design Rosario Messina non ha dubbi. Conclude: «Si tratta di un disegno che riavvirebbe l'edilizia, rilancerebbe l'attività produttiva, attiverebbe il sistema delle infrastrutture e andrebbe a diminuire l'incidenza della cassa integrazione aumentando anche il rilancio del turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

